



Angelino Alfano

«Ma stiamo scherzando?» Questa la prima reazione del ministro della Giustizia ai dati forniti dall'Anm sui processi che rischiano di saltare. Alfano invita a «non giocare con le parole e neanche con i numeri».



Felice Belisario

«Se c'è qualcuno che con i numeri ha giocato è il ministro Alfano» Per il presidente dei senatori dell'IdV valori «di sicuro, come ha detto il pm Spataro, non decadrà solo l'1% dei processi».

→ **I numeri delle toghe** sul taglia-processi: epicentro delle prescrizioni Roma, Torino e Bologna

→ **Alfano** a muso duro: non giochino con i numeri. Il Pd: il ministro è inattendibile

La denuncia dell'Anm: a rischio fino al 50% dei processi

Oggi incontro al Csm tra Alfano e i capi delle principali procure. L'Anm dà i dati sul ddl taglia processi: «Finirà in prescrizione il 50% dei procedimenti a Roma, Bologna e Torino». Il ministro: non si gioca coi numeri.

ANDREA CARUGATI
acarugati@unita.it

Alla vigilia dell'approdo in Senato del ddl taglia-processi, e del vertice tra il Guardasigilli Alfano e i capi delle maggiori procure italiane e dei rispettivi tribunali, che si terrà oggi al Csm, è altissima la tensione tra il ministro e l'Associazione nazionale magistrati. Dopo che Alfano aveva fornito dati tesi a minimizzare l'impatto del "taglia-processi" (solo l'1% di procedimenti colpiti), e aveva sfidato l'Anm a «contraddirmi con i numeri», ieri il sindacato delle toghe ha reso noti i suoi dati: finirà in prescrizione il 50% dei processi attualmente in primo grado nei tribunali di Roma, Bologna e Torino, mentre a Firenze, Napoli e Palermo, l'"estinzione" riguarderà una percentuale di procedimenti tra il 20 e il 30%. «Eccoli, i numeri che il ministro ritiene che l'Anm non possieda» afferma l'Anm in una nota. Numeri che «smentiscono clamorosamente le rosee previsioni» di Alfano.

L'ANM: ORA DISCUSSIONE SERENA

La rilevazione è stata compiuta nei tribunali capoluogo dei maggiori distretti. E «sebbene si tratti dei primi dati comunicati dagli uffici giudiziari, essi sono calcolati su un campio-

ne particolarmente significativo e rappresentativo», dice l'Anm. «Ora ci aspettiamo una discussione serena ma informata, che si estenda anche alla legge Finanziaria e alle residue possibilità di prevedere risorse e stanziamenti adeguati al rilancio della giustizia», affermano il presidente Luca Palamara e il segretario Giuseppe Cascini. «Quel che non è possibile immaginare è che giudici e pubblici ministeri, ma anche gli organi di polizia giudiziaria, possano continuare a svolgere serenamente e con impegno il proprio lavoro, sapendo che la metà della loro attività sfumerà certamente entro il primo grado di giudizio».

Nei giorni scorsi, tra gli altri, erano intervenuti sul "processo breve" anche il presidente del tribunale di Roma Paolo De Fiore e il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore. «È come curare l'influenza buttando il termometro, così si nega la giustizia al cittadino», aveva avvertito De Fiore. E Lepore: «Con

La critica

«Smentite clamorosamente le previsioni del ministro»

le attuali strutture, in sei anni al tribunale di Napoli non si riuscirebbe a percorrere i tre gradi di giudizio neppure per una contravvenzione».

LA REPLICA DI ALFANO

Alfano replica a muso duro: «Ma stiamo scherzando?». E invita l'Anm a «non giocare con le parole e

neanche con i numeri» e dunque a «chiarire bene i termini della questione». «Se non precisa, credo che l'Anm sia incorsa in un clamoroso abbaglio: i procedimenti pendenti in Italia sono circa 3 milioni e 300

ARTICOLO 21

Tg1 e Ciampi

«Il Tg1 ha il diritto di sentire chi vuole. Ma non può cancellare il punto di vista di chi non si inchina al presidente-editore».

mila e il 50% fa oltre un milione e 600 mila». Dal centrodestra si leva un ritornello che propone di «giocare al lotto i numeri dell'Anm». «Evitino di sparare fesserie e ripassino le tabelline», è l'invettiva di Gasparri. «Fanno terrorismo politico-mediatico», si infervora Roberto Centaro, vicepresidente della commissione Giustizia in Senato. Il Pd difende i dati dell'Anm: «Dimostrano la superficialità e la parzialità del ministro Alfano», dice Donatella Ferranti, capogruppo in commissione Giustizia alla Camera. E Massimo Donadi (Idv): «Il centrodestra ha perso il senso del limite». ❖

PDL

Cosentino non molla «In Campania resto l'unico candidato»

«Il Pdl ha già un candidato e sono io. Poi sarà l'ufficio di presidenza d'intesa con il coordinamento regionale a decidere in tempi che non saranno brevissimi». Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia sotto inchiesta a Napoli per concorso esterno in associazione mafiosa, non fa passi indietro e ribadisce la propria candidatura a governatore della Campania per il Pdl.

Quando ho incontrato Berlusconi, ricorda Cosentino, «mi ha abbracciato e mi ha detto che aveva apprezzato le mie parole, in particolare "male non fare paura non avere" e che anche lui la pensava così. Poi però ha aggiunto che adesso ha

cambiato idea e che oggi vale male non fare paura devi avere».

«Quanto alla mia candidatura - ha aggiunto il coordinatore regionale del Pdl - non vi ho mai rinunciato. Peraltro ho anche detto che con me o un altro presenteremo una squadra che sarà sintesi della migliore politica e della società civile dove ci sarà un primus inter pares che non sarà un solo uomo al comando. Non ho mai avuto momenti di debolezza e ho lavorato sempre al fianco di chi aveva bisogno. Con me o qualsiasi altro al mio posto - ha concluso - porteremo avanti la sfida per riscattare la Campania dal sistema di clientelismo imposto da Bassolino e Iervolino». Sui possibili danni derivanti da una scelta tardiva del candidato Cosentino ha detto: «Non ce ne saranno, peraltro noi stiamo lavorando alla squadra».